Anno XX. Sabbato 16 Marzo 1867 N. 63

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 13 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 30 dicembre 1866, a tenore del quale la verificazione delle condizioni richieste dai titoli di fondazione e dotazione per l' investitura delle commende famigliari dell' ordine costantiniano, nell'ex regno delle Due Sicilie, sarà fatta dal consiglio dell'ordine mauriziano.

Il regolamento approvato dal ministro d' agricoltura, industria e commercio, a tenore dell' art. 16 del R. decreto del 22 dicembre 1866, per l' istituzione dei comizi agrari.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

ELETTORI ALL' URNA!

Ferrara 16 *Marzo* 1867.

Dall' un capo all' altro d' Italia abbiamo visto con compiacenza farsi generale e profonda l' agitazione per le nuove elezioni politiche. Questa stessa agitazione, questo commoversi, animarsi delle popolazioni, rivelano il grande interesse che esse pongono nel compiere un fatto che deve decidere delle sorti d' Italia. Fosse pur vero che cessasse anche in noi quella cinica freddezza, che fu una delle cagioni principali onde le cose nostre sono così ridotte, da essere indispensabile urgente un pronto e radicale rimedio. Convien dirlo, il riordinamento delle condizioni interne delle pubbliche amministrazioni, delle finanze, delle imposte, e di ogni altro cardine del civile reggimento, non sarebbe oggidì così reclamato, incessantemente reclamato, penosamente reclamato, se gl' Italiani non fossero stati tanto indifferenti, e si fossero dati prima pensiero, serio pensiero a investigare scrupolosamente, a scegliere coscienziosamente i loro rappresentanti. In politica se l' attentato contro alla libertà del paese, se le mene occulte esercitate a danno della emancipazione del popolo, e del progressivo svolgersi delle franchigie e delle sane riforme, è un delitto, l'indifferenza, l' egoismo, *il lasciar fare*, sono una colpa ed una colpa non lieve. E purtroppo se vi hanno ancora molti che si resero e si rendono indegni del nome d' Italiani nella prima guisa, ve ne hanno anche moltissimi che fin qui seguirono l' altra, pretendendo poi che sia loro serbato ugualmente il diritto di rimpiangere sugli insuccessi delle elezioni, e di deplorarne tutte le conseguenze. Chi è incapace a fare, non dovrebbe osare la facile critica. E così chi lasciandosi vincere dalla inerzia, chi ogni interesse della patria pospone al dolce non far niente, ometta di sollevare delle postume querele le quali incapaci a impedire ciò che è già stato fatto, si risolvono in altrettante cagioni di malcontento.

Vi sono di quelli che si fanno a bello studio passivi nelle elezioni, contentandosi di far capolino, per godere poi della gioia fratricida di vedere il paese o immerso nella confusione, o in preda ad una maggiore quantità di nemici; ed essendo già ovunque noti per i loro sentimenti antinazionali, vanno retribuiti col disprezzo, o vanno confusi colla concordia del partito italiano, perchè è solo nel trionfo di questo partito che i nemici d' Italia scorgono, e paventano la loro rovina. Non è a costoro che volgiamo le nostre parole. Le volgiamo bensì a chi al desiderio di vedere unita l' Italia, libera, indipendente, ordinata, forte, e perciò rispettata e temuta dalle altre potenze, sa accoppiare la volontà decisa di concorrere col suo voto, col suo patriottismo, coi suoi sentimenti italiani, colle sue sincere e leali convinzioni, a facilitare l'attuazione più savia e più efficace del principio fondamentale dello Statuto che ci governa. Gli Elettori sono domani chiamati all' Urna. Non sappiamo se vi anderanno tutti, sappiamo solo che tutti vi dovrebbero andare. È questo un patto che hanno stabilito colla Nazione, affinchè la legge non sia lettera morta, affinchè l'aspettazione del paese non sia uno scherno, affinchè il nostro avvenire, che potrebbe essere peggiore del presente, non venga rinfacciato a coloro che col lievissimo incomodo di portare una scheda all' Urna elettorale, potranno rendere fecondo di morale e materiale prosperità.

I Deputati riesciti il giorno 10 furono pochi in confronto dei moltissimi che sono in ballottaggio. E perciò domani può dirsi che è giorno decisivo per la formazione del nuovo Parlamento. I prodromi di questo importante avvenimento danno motivo a sperare che questa volta la Nazione verrà rappresentata a seconda delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni. Ma fa duopo, assolutamente fa duopo che tutti gli Elettori vadano all' Urna!

LA SITUAZIONE

(*Contin. V. N.* 58 59. 60. 61. 62.)

XII.

Nè pensi l'Italia di essere sola nel mondo. Essa è pur circondata da altri popoli; è posta nel consorzio delle genti civili europee.

Che importanza, che riputazione, che grado è sperabile otteniamo fra loro, se mostrassimo di saper adoperare la libertà soltanto per distruggere, l'ingegno soltanto per criticare e negare; se per un pezzo continuassimo a dar prova di non sapere ordinare un Governo conforme ai nostri bisogni, alla nostra indole, ai nostri desiderii, e poi sostenerlo vigorosamente, francamente difenderlo, diligentemente custodirlo?

Quest' apparire e sparire di Ministeri, come immagini fuggevoli in una lanterna magica, senza che nessuna seria cagione spieghi nè la loro salita nè la loro caduta; questa vicenda d' uomini senza vicenda d'idee; queste crisi che nessuno il giorno prima prevede, e nessuno sa, il giorno dopo, spiegare; questi partiti che si combattono con ostinazione feroce, e che non sanno poi neppur dire in che, fra sè, si distinguano, daranno, se già non diedero, all'Italia riputazione di popolo frivolo, inconsiderato, leggiero, su cui non si possa fidare per serii propositi. Si scemerà quindi, o al tutto si perderà, l'autorità nostra ne' Consigli delle nazioni, ci sarà tolto il modo di fare ascoltare, se ne venga occasione, la nostra voce col rispetto che ci è dovuto; e il nome italiano sarà condannato a insopportabili, ma forse non immeritate, umiliazioni.

Napoleone III, in un recente discorso, fosse caso o rampogna, accoppiò il nome nostro con quello della Spagna. Tolga fortuna l'augurio! Ma certo, dal 1860 in poi, vide l' Europa cadere molti ministeri italiani, vide sorgere nuovi. Ma si domandò e si domanda: quale idee, quali principii speciali combattevano, quali vinsero, quali

furono vinti; e guardandoci, non senza dileggio, comincia a persuadersi che fra noi i Governi nascono dal caso, vivono senza forza e senza potenza, muoiono per inesplicabili capricci.

XIII.

È dunque tempo oggimai che l'Italia abbia un Governo forte, autorevole, che dia sicurezza alle Potenze straniere, che dia saldezza incrollabile all'unità, che possa far rispettare le leggi, efficacemente difendere le vite e gli averi dei cittadini, compiere le grandi riforme, di cui ha bisogno il paese.

È soltanto da un tale Governo può essere protetta ed assicurata la libertà.

Tanto naturale è negli uomini l'amore della quiete, il desiderio di assicurare sè e le cose proprie dai turbamenti, dalle ingiurie, dai pericoli, che sono inevitabili effetti di un Governo debole, che quando eglino quiete e sicurezza non possono ottenere da Governo libero, pur di ottenerle, si accomodano alla servitù.

Quindi si vede in Europa la libertà essere mantenuta soltanto da quel popolo, presso cui il principio d'autorità è più forte e più rispettato, dagli Inglesi. La Francia, dai continui assalti e dai molti e gloriosi trionfi sul principio d'autorità, non trasse che molte forme strane e mutabili di servitù. Nè può essere altrimenti: dove manca l'autorità, deve, prima o poi, profittando della stanchezza di che gli uomini son presi per la licenza, prevalere la forza; dove non può essere rispettato un Governo fondato sulle leggi, è necessario che, prima o poi, regni un uomo.

Consideri questo il paese; e ricordi che un Governo parlamentare non trae la sua forza nè dall'ingegno nè dalle virtù degli uomini che tengono lo Stato, nè tanto meno dalle armi; ma dalla riputazione e dal vigore che gli dà il Parlamento. Certo le virtù e l'ingegno dei ministri possono assai; ma possono appunto a conciliare e mantenere il favore del Parlamento. Senza questo, non ci ha valentuomo che possa, in un paese costituzionale, tenere lo Stato, con potenza di fare il bene ed impedire il male.

XIV.

Il nuovo ministro delle finanze promette grandi economie, e spera con quelle scemare assai il disavanzo: promette non imporre nuove tasse, e di quelle già esistenti ordinare più equamente e tollerabilmente la partizione; spera per questo modo, che meno ne soffrono i contribuenti, e più ne profitti lo Stato. Intanto della odiata imposta del 4 per cento sui redditi della fondiaria fu prorogata l'esazione all'aprile, sicchè la nuova Camera intanto abbia tempo di abrogarla, se lo creda opportuno; e della tassa sulla ricchezza mobile si prepara un decreto, che alzerà il *minimum* della rendita imponibile da 200 a 500 lire, e così solleverà moltissima povera gente.

Il Governo promette anche studiare nuovamente la legge sulla libertà della Chiesa, e presentarla sotto nuova forma, migliore e più accetta. Non si rinunzia al principio, e perchè esso è, teoricamente, innegabile; e perchè, come sopra notammo, è uno dei cardini della politica del barone Ricasoli; e perchè da quel principio dipende (lo dichiara apertamente, nell'ultima circolare ai Prefetti, il Ministero) la soluzione della questione romana.

Ma, anche su questo punto, tutto quello che con dignità e con prudenza poteva il Ministero promettere, promette, quando dice che, « compilando un altro progetto di legge, terrà conto dei giudizii della pubblica opinione. » Questo pare a noi debba acquetare i timori, dissipare i sospetti del paese. Non è anche questa una prova che il Ministero intende governare colla libertà? Un Governo che promette obbedire alla pubblica opinione, seguirne i consigli, accoglierne i giudizii, e a questi conformarsi nel compilare la nuova legge nè ha in animo un colpo di Stato, nè disegna proporre una legge liberticida.

XV.

Il Governo fa dunque, ci pare, buone, oneste e liberali promesse.

Saranno mantenute o resteranno, come tante altre, monumento e ricordo doloroso dei bisogni non sodisfatti del paese, dell'impotenza del Governo?

Sarà veramente il paese alleggerito dei soverchi carichi? Sarà riordinato il pubblico erario? Sarà rimesso in riputazione il nostro credito? Saranno praticate le riforme tanto necessarie dell'Amministrazione e degli ordini interni? Sarà preparata ed affrettata la soluzione della questione romana? Sarà messo fine certo e liberale ai turbamenti creati dalla lotta fra Chiesa e Stato? Sarà, mediante la disammortizzazione dei beni ecclesiastici, provveduto agli straordinarii bisogni dell'erario? Si potrà finalmente por mano a sviluppare le ricchezze del paese, a educare e ad istruire le moltitudini, a far dell'Italia un paese ricco, prospero, civile?

Tutto ciò non dipende dal Governo. Esso può promettere, non è in facoltà sua di mantenere; esso può mostrare di conoscere i bisogni dello Stato, non è in poter suo di soddisfarli; esso può divisare i rimedii a' mali, che ci opprimono, solo non può praticarli.

Mantenere le promesse del Governo, sodisfare ai bisogni dello Stato, apprestare i rimedii ai nostri mali, tocca a noi paese, a noi elettori. Perocchè queste cose dipendono dall'esistenza di quel Governo stabile e forte, che noi invochiamo, e di un Parlamento, che lo sostenga e gli dia autorità. E un Governo siffatto e un siffatto Parlamento è in arbitrio degli elettori l'averli. I voti che porranno, ai 10 di marzo, nelle urne elettorali, decideranno dunque, se le promesse del Ministero possano, o non possano essere mantenute.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — Sull'arrivo del generale Garibaldi a Torino leggesi nel *Conte Cavour*:

Verso le 10 1/2 pomeridiane di lunedì arrivava in Torino il generale Garibaldi. Già da più d'un ora un'immensa folla era stipata nelle adiacenze della stazione e in via Nuova, i cui balconi si erano in gran parte illuminati.

Erano a riceverlo alla stazione, fra gli altri, il marchese Pallavicini-Trivulzio, la cui abitazione egli sceglieva a dimora, il commendatore Mancini, il colonnello Laporta, i signori Sineo e Miceli, le Società operaia, gli studenti dell'università ed il Comitato romano colle loro bandiere. Riusciti vani gli sforzi fattisi per aprire un passaggio in mezzo alla folla, fu preso il partito di uscire dalla parte dell'imbarcadero destinata alla partenza, e di là il generale potè, dopo lunghi sforzi, salire in vettura e recarsi alla casa della marchesa Pallavicini dove, da un balcone, al popolo radunatosi, interrotto ad ogni momento da fragorosi applausi, tenne il seguente discorso:

« Da molto tempo aveva il desiderio di salutare queste generose popolazioni, ed oggi sono fortunato di avervi riveduto.

« Sì, io desidero salutare questo paese, culla dell'indipendenza italiana — questo popolo, che col suo voloroso esercito, e che co' suoi intrepidi rappresentanti è stato l'educatore della nostra Italia — la prima potente leva del nostro risorgimento.

« Sì io vi saluto, vi saluto coll'anima.

« Un altro titolo di gratitudine che l'Italia vi deve è quello della vostra iniziativa per Roma.

« Io conforto questo fortissimo popolo, che ha dato le prime spinte, a dare l'ultima, a portarci verso la nostra capitale Roma. — Roma, che un connubio liberticida vuol contenderci, intimorito dalla prepotenza straniera.

« Ho la fortuna di esservi interprete e posso dire a quei prepotenti che, con uomini come voi, non si può temere.

« Io vi ripeto i miei ringraziamenti, superbo della vostra cara accoglienza.

« Vi do la buona notte, avrò il piacere di rivedervi ».

MILANO — La *Gazzetta di Milano* ha ricevuto il telegramma seguente:

« Partecipo agli elettori del 1° collegio che, visto nella votazione tal segno di fiducia, io sono a loro disposizione.

« CATTANEO. »

TREVIGLIO — A Treviglio pare che da qualche tempo abbian luogo furti piuttosto audaci. È da sperarsi che l'autorità e la forza pubblica preposte al servizio d'ordine riescano presto a far cessare tali reati. — Così il *Pungolo*.

NOTIZIE ESTERE

RUMANIA — Si ha da Bukarest:

Il ministero non è ancora nominato. La lista dei ministri scelti fra il partito radicale, ch'era stata formata da Galesco, non venne accettata dal principe; il progetto di un ministero di fusione fra tutti i tre partiti venne sinora respinta dai radicali.

TURCHIA — Si ha da Costantinopoli:

Il ministro egiziano Nubar pascià è qui arrivato in missione straordinaria. — Husseim pascià, già ministro della guerra, fu nominato comandante della Bosnia.

EGITTO — Col *Piroscafo d'Alessandria*, giunto ieri, abbiamo da quella città in data del 13:

Sono partiti dalla capitale per ritornare in Europa il sig. Merton e il conte di Lovancourt, che erano qui per trattare il prestito col governo egiziano. Confermasi che la loro missione non è riuscita. A quanto si assicura, un imprestito parziale per somma rilevante sarebbe stato conchiuso con una rispettabile Banca del paese.

Corre voce che sia qui atteso fra breve un inviato straordinario francese, latore di un'alta onorificenza per il principe egiziano Mehmet pascià Javlik.

È qui giunto il generale inglese Macleao, incaricato dell'educazione dei reali principi, in unione col sig. comandante Hajot, già da qualche tempo in funzione. — Così l'*Osserv. Triest.*

CRONACA LOCALE

— Ci mandano da inserire:

ELETTORI
del I.° Collegio di Ferrara

Le elezioni sortite nella prima votazione in Italia sono per la maggior parte favorevoli a quelle idee di giusta e vera libertà di cui noi vogliamo essere propugnatori. Il nostro Collegio non ha ancora pronunziato il suo verdetto definitivo: e sebbene la prima prova non abbia risposto al desiderio della parte nostra,

il numero però degli *Elettori* che rese il voto pel conte TANCREDI MOSTI ci porge buon argomento a ritenere che sia per tornare a lui favorevole la seconda votazione, quando tutti, consapevoli della gravezza della attuale situazione, vogliono concorrere ai Comizi elettorali.

Noi eccitiamo per ciò anche una volta tutti coloro i quali dividono i principii da noi professati di votare pel

CONTE TANCREDI MOSTI

A sostenere questa candidatura non ci muove nessuna passione municipale; e preferiremmo di buon grado un candidato di fuori al candidato paesano, quando ci fosse presentato il nome di un uomo già provato nella vita parlamentare, di un uomo esperto nel governo della cosa pubblica, o che avesse dato saggio di una grande capacità amministrativa o finanziaria; e che non ci fosse presentato in nome di quella sistematica opposizione, a cui non potremmo aderire senza togliere ogni autorevolezza al principio stesso di libertà che ci regge.

Quando dobbiamo scegliere fra due uomini nuovi, noi anteponiamo il Deputato del paese a quello di fuori. Noi preferiamo l'uomo di cui tutti conosciamo la vita senza bisogno che ci venga raccontata dai patrocinatori della sua candidatura. E ci sentiamo lieti e orgogliosi di trovare in mezzo a noi, e fra i nostri Concittadini un uomo degno di rappresentarci nel consesso nazionale; e che ci porge tutte le garanzie desiderate pel suo sincero e non mai smentito liberalismo, per la serietà del carattere, e pei servigi resi alla patria. Epperò non dubitiamo di raccomandarvi di votare pel

Conte TANCREDI MOSTI

Elettori!

All'urna tutti quanti! Onorate nel vostro egregio concittadino la vostra Città, provvedete con savio e prudente consiglio al consolidamento del nostro credito; alla salvezza delle nostre libere istituzioni.

PEL COMITATO LIBERALE ITALIANO IN FERRARA

Casazza — Grillenzoni — Modoni — Saracco Riminaldi — Zamorani.

ELETTORI

DEL I° E II° COLLEGIO

All'urna — fu il grido emesso dal più grande Cittadino d'Italia, e voi gli deste generosa risposta col portarvi numerosi ad esprimere il vostro voto — Noi andiamo lieti della preferenza accordata ai nostri Candidati, mentre così vi siete uniti alle nostre aspirazioni.

Il dott. Riboli ebbe una splendida prova della stima in cui tenete le doti preclare del di lui animo, il patriottismo, la modestia, della quale diede un saggio nel quanto breve, altrettanto espressivo, suo programma, ove dichiara di posporre se stesso al bene della Patria.

All'avv. Mazzucchi mostraste un'altra volta di apprezzarne l'alto intelletto ed il carattere indipendente, riconoscendo in lui il Deputato, che nel breve periodo della passata legislatura si era accinto a difendere gagliardamente i nostri particolari interessi e quelli del Paese.

Elettori!

Nel raccomandarvi l'elezione del

Dottor TIMOTEO RIBOLI

Pel 1.° Collegio

dell'Avv. CARLO MAZZUCCHI

Pel 2.° Collegio

siamo certi di aver soddisfatto al dovere di cittadini, senza culto a persone, ma avendo per mira il solo bene d'Italia, la quale oggi più che mai esige dai suoi figli senno e fermezza, di propositi.

Ferrara 14 Marzo 1867.

Per la Società Operaja

IL PRESIDENTE

L. BRESCIANI

Pasquale Rambaldi Seg.

— Stamane, come già accennammo, il popolo ferrarese è accorso al Comunale Cimitero, ed al Tempio annesso, per assistere alla cerimonia annuale eseguitasi per cura di vari patriotti, in onore dei martiri

MALAGUTTI, SUCCI, PARMEGGIANI

La stessa cerimonia aveva pure per iscopo di tributare un omaggio a quei nostri Concittadini che lasciarono la vita sul Campo nell'ultima guerra nazionale.

Sulla tomba dei tre Martiri furono recitati due discorsi pieni di caldi sensi italiani.

Lunedì prossimo inseriremo nelle colonne di questa Gazzetta una prosa analoga, e varie epigrafi. Questo spettacolo commovente che spontaneo si ripete da quattordici anni, mostra come da un popolo gentile non si possano dimenticare le patrie sventure, e come in esso si mantenga sempre profonda la gratitudine verso chi all'amore della libertà e dell'indipendenza nazionale, seppe sacrificare la propria vita.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
17 *Marzo*	12.	11.	58.
18 „	12.	11.	40.

Osservazioni Meteorologiche

15 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 754, 07	mm 753 79	mm 752, 98	mm 753, 75
Termometro centesimale	+ 9°, 6	+ 11°, 2	+ 12°, 6	+ 8°, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 65	mm 6, 76	mm 9, 61	mm 6, 07
Umidità relativa	74°, 5	65°, 9	88°, 5	83°, 1
Direzione del vento	OSO	O	NE	NE
Stato del Cielo	q. Nuv.	q. Nuv.	Nuvolo	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	5°, 8		13°, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		8, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 15. — *Parigi* 14. — *Corpo legislativo.* Thiers sviluppa la sua interpellanza; dice che la situazione d'Europa, e specialmente della Francia, è grave, il che è dimostrato dagli armamenti che stanno facendo tutte le potenze; però bisogna studiarla senza timori. Questa situazione è cagionata da alcune false idee che predominano la politica europea. Altre volte la politica d'Europa basavasi su l'equilibrio e rispettava i piccoli Stati che servono ad ammortire gli urti fra i grandi. Questa politica, che fece la grandezza della Francia, fu rimpiazzata dalla nuova idea delle nazionalità, o grandi agglomerazioni di popolo aventi le stesse origini e la stessa lingua. Di là provennero l'interesse che si dimostrò verso la Polonia e gli sforzi fatti per fondare l'unità italiana. L'ambizione della Prussia e della Russia che profittano dell'idea di nazionalità, è una minaccia per l'Europa. La Francia commise un grande sbaglio lasciando sviluppare questa situazione. Il governo francese aveva una sola parola da pronunziare per arrestare queste ambizioni, la parola *equilibrio*; ma il governo trovavasi inceppato dal chimerico principio delle nazionalità e dal desiderio di sconsiderata popolarità. Per attenuare il male, occorre una politica saggia e forte nello stesso tempo. Esamineremo con patriottismo il progetto del riordinamento dell'esercito, ma bisogna pur ritornare alla politica dell'*equilibrio*. La Francia ritroverà su questo terreno l'alleanza dell'Inghilterra e ritroverà pure la clientela dei piccoli Stati. La sua spada ritornerà ad essere la spada dell'indipendenza in Europa. Bisogna pure appoggiarsi su la libertà e fare che il paese partecipi più largamente alla direzione dei suoi affari. Finalmente bisogna ritornare alla politica del buon senso.

La discussione continuerà domani. Il discorso fu accolto con attenzione, ma in silenzio, senza vive manifestazioni.

Parigi 15. — Il *Moniteur* pubblica un decreto che promulga il *Senatus Consulto* che modifica l'articolo 26 della Costituzione.

Londra 15. — Alla Camera dei Comuni, Lennox presenta il bilancio della marina che ascende a 10,926,000 lire sterline, cioè mezzo milione di sterline più che l'anno scorso.

New-York 14. — La legge del governo militare fu dichiarata in vigore nella Carolina. Fu tenuto un *meeting* di feniani per chiedere soccorsi per gli abitanti dell'Irlanda.

Pesth 14. — Il ministero ungherese prestò il giuramento. L'imperatore, rispondendo al discorso dell'arcivescovo, disse: nella stessa guisa che sono convinto che il regno d'Ungheria sarà saldissimo sostegno al trono ed alla monarchia, così desidero che la nazione sia convinta che troverà in me il più fedele custode dell'integrità territoriale del regno ungherese e delle sue libertà costituzionali. *(Vivi applausi).*

Vienna 14. — Si assicura positivamente un importante ravvicinamento tra la Francia e l'Austria circa gli affari d'Oriente.

Parigi 15. — *Corpo Legislativo.* Garnier Pagès dice che la politica di Thiers è la politica dell'antica monarchia che cercava mantenere all'estero l'influenza francese colle armi, sostiene che l'influenza morale e quella dei principii e delle istituzioni, sono le sole durevoli. Combatte la teoria delle frontiere naturali.

Ollivier dice che la Francia deve riguardare senza inquietudine la trasformazione della Germania che non è una minaccia per la Francia. La discussione continuerà domani.

La *Patrie* dice che la squadra di evoluzione del Mediterraneo prenderà il mare per fare gli esercizi e non già per qualche missione. Lo stesso giornale annunzia che la nostra divisione navale del Levante sarà accresciuta di due cannoniere.

BORSE	14	15
Parigi 3 0|0	69 80	69 97
4 1	2	97 25	97 40
5 0|0 Italiano (*Apertura*)	53 75	54 54
id. (*Chius. in cont.*)	53 90	— —
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	498	502
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	411	413
„ Austriache	406	410
„ Romane	87	—
Obbligazioni Romane	125	126
Londra. Consolidati inglesi	91 3|8	91 1|4

AVVISO IMPORTANTE

PER GLI AMMALATI

Arrivo del dottore **Giuseppe Tirat** della facoltà medica di Parigi e dottore in medicina e chirurgia della r. facoltà d'Italia, già professore delle scienze fisiche, laureato dalla facoltà delle scienze di Lione, autore di un trattato delle scienze fisiche ad uso degli studenti in medicina, autore d'altro trattato sopra le malattie di petto, con ricerche sopra le correnti galvaniche.

Malattie croniche suscettibili di guarigione per mezzo degli apparecchi Galvano-Chimici portatili e del trattamento depurativo del dottore.

1. Paralisia in generale. 2. Paralisia dei muscoli della vita di relazione. 3. Paralisia dei muscoli della vita organica. 4. Paralisia del sentire e dei nervi degli organi dei sensi. 5. Sordità nervosa. 6. Amaurosi nervosa. 7. Convulsioni, Nevrosi 8. Ipocondria. 9. Nevralgia. 10. Ischiade nervosa. 11. Cardialgia e Castrodinia. 12. Malattie spasmodiche. 13. Alterazioni del moto e del senso. 14. Contratture. 15. Tetano. 16. Correa, o Ballo di S. Vito. 17. Epilessia. 18. Catalessia. 19. Eclampsia. 20. Aucina Pectoris. 21. Nervosismo. 22. Ephialite o Incubo. 23 Asma nervoso. 24. Vomito cronico. 25. Cefalea. 26. Soda, bruciore di stomaco. 27. Apepsia, e dispepsia, ossia mancanza od indebolimento dell'appetito. 28. Vertigine o capogiro. 29. Astralgia. 30. Atrofia muscolare, ossia paralisia atrofica. 31. Atrofia muscolare essenziale. 32. Paralisia arrofica dell'infanzia. 33. Amonorrea, ecc.

Tutte le affezioni nervose dello stomaco; l'inerzia degl'intestini; le flatulenze, le coliche epatiche, l'incontinenza d'orina cronica; gl'ingorghi cronici della matrice, il reumatismo, la gotta, l'idrocele, i tumori scrofolosi e indolenti.

Il prof. dott. **Tirat** anche nel suo soggiorno in Venezia di un mese e mezzo diede prove indubbie dell'efficacia del suo metodo e ciò viene anche constatato indubbiamente dai giornali il *Tempo* in data 2 e 4 marzo corrente, il *Corriere della Venezia* nel primo marzo pure corr. e la *Gazzetta di Treviso* il 3 marzo corr.

Li medici più distinti di Venezia, Padova, e Treviso, persuasi pur essi, hanno a lui indirizzati degli ammalati di condizione la più elevata, e dell'esito felice ottenuto rimasero soddisfatti.

Il professore è qui all'Albergo DELLA STELLA D'ORO, si fermerà per tre giorni il 16, 17 e 18 corr., e riceve dalle ore 11 alle 3.

Dopo la sua partenza gli ammalati si dirigeranno in Venezia al suo Stabilimento in campo s. Gallo n. 1077.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Guarigione della Tosse

colle Pillole dette del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la
Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta Canina.

È mirabile poi anzi unico per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentanoi sfiniti di forza, restituendo nelle naturale funzioni gl'indeboliti organici della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

In *Bologna* il Deposito è alla Farmacia **Ferrarini** di faccia al Teatro Contavalli. *Firenze*, Farmacia **Agresti** sotto l'Arcivescovado — *Milano*, alla Farmacia di **Gaetano Biraghi**, corso Vittorio Emanuele — *Parma*, Farmacia di **Adolfo Guareschi** — *Alessandria*, Farmacia di **Lenti Giuseppe**, via Maestra casa Arturi — *Rimini*, Farmacia di **Achille Mingarelli** — *Ancona*, Farmacia di **Giovanni Giorgetti**, Piazza del Teatro — *Ferrara*, Farmacia di **Filippo Navarra**.

Ogni Scatola L. **1. 50**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

Avviso Librario

Presso la Ditta *Marsigli e Rocchi* di Bologna sotto il Portico del Pavaglione, trovasi esposto in vendita l'annuario pubblicato dal Ministero delle Finanze per l'anno 1866, al prezzo di Lire Cinque per ogni esemplare.

La serie intiera per gli anni 1863 64-65-66, pure ivi depositata, si cede al complessivo ristretto di Lire Quattordici.

Bologna, 6 febbraio 1867.

AVVISO

Due Case da vendere o d'affittare situate nella strada Vittoria ai civici numeri 3204, 3205 e 3206.

Parlino col proprietario sig. Angelo Pirani.



DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di Vegetali semplici, per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata*, dei cantanti specialmente. — It. L. 2. 50 la scatola, ed istruzione. — Effetti Garantiti.

NB. Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'Autore DE-BERNARDINI. I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandosi si riteranno come falsificati, e dandone parte all'Autore, o al Depositario generale in Genova signor Carlo Bruzza, si procederà a termini di legge.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

LA INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti, croniche, goccette* e *fiori bianchi*, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

ROB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, ch'espelle radicalmente tutti gli *umori sifilitici* e *cronici*, come *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici* ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli *scoli recenti o inveterati, le ulceri, i buboni, la rachite, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, di orecchie, articolazioni, delle ossa*, ecc. — Lire Italiane 8 la battiglia con l'istruzione.

LA SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le *ulceri*, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio col necessario, od istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: *Genova*, Farmacia Bruzza — *Bologna*, Malaguti, Bonavia e Franceschi.

In FERRARA presso la **Farmacia Navarra.**

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 11

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 8 al 15 Marzo 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	20	91	22	51
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	14	17	15	28
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	7	24	7	39
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	17	69
» colorati	»	16	08	17	69
Favino	»	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	48	—	50	—
» » 2ª »	»	44	—	46	—
Pomi	»	23	69	36	75
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	35	—	40	—
Paglia »	» 655.176	20	—	25	—
Canapa	Kil. 100	57	95	72	44
» Scarto Canapa	»	43	46	49	26
Olio di Oliva dell'Umbria	»	167	10	171	10
» » delle Puglie	»	159	10	164	10
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio	»	44	03	52	83

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	12	—	13	—
» dolce »	» »	8	—	9	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	30	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane	»	86	93	110	42
» di Romagna	»	101	42	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	79	69	86	93
» di Cascina	»	86	93	92	73
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	72	44	79	69
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	—	—	—	—

La perdita della carta moneta è del 4 1/2 verso argento, del 5 verso oro per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*